

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 6 | dicembre 2021

In primo piano

**Da vaccini
a vaccinazioni**

Focus

**Crescono
le diseguaglianze**

Unisciti a noi

**Un sito per i tuoi
regali di Natale**

Vaccinare è proteggere

La voce dal campo



RIVOLA

11 novembre 2010 Annual meeting

MATTEO DANESIN



Tra storia e futuro



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI: una dichiarazione di intenti scritta da sempre nella mission di Medici con l'Africa Cuamm e riaffermata a voce alta durante l'anniversario per i 60 anni del Cuamm. Un impegno preso davanti all'Italia e con l'Africa, celebrando un "bellissimo anniversario", come lo definì il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e consegnato nelle mani delle nuove generazioni per dare futuro a questa storia. A distanza di una decade, mentre celebriamo il 70° del Cuamm, rilanciamo in avanti con la stessa passione la promessa di continuare a battersi per la salute delle fasce di popolazione più deboli dell'Africa e di trasmettere alle giovani generazioni l'onore di questo impegno.

[MARIO ZANGRANDO]



Editoriale

Don Dante Carraro
Coltivare la speranza → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Oltre al vaccino:
distribuirlo! → 4

La voce dell'Africa

Non solo Covid → 5

News dai progetti

Mario Zangrando
Far fronte all'insicurezza
alimentare nel Cunene → 7

In primo piano

Francesca Papais
Giulia Mascia
Da vaccini
a vaccinazioni → 8

Mettici la faccia

Francesca Casarotto
Ogni giorno è una sfida → 11

Focus

Greta Ubbiali
Crescono le
diseguaglianze → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Nicola Penzo
Uniti nella lotta alla
malnutrizione → 17

Visto da qui

**Simonetta Agnello
Hornby**
Africa, oltre
gli stereotipi → 18

In copertina: Buona causa
per il vaccino contro il Covid-19
illustrata da Andrea Rivola.



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo Danesin, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Un nuovo orizzonte

Coltivare la speranza

“Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze”. È la grande sfida dei prossimi 5 anni. Accanto alla cura di mamme e bambini, il sostegno si amplia all’investimento sulle persone e le loro competenze.

SIAMO IN TANTI a coltivare la speranza di un’Africa davvero libera, finalmente protagonista della sua storia e del suo futuro. È questo il pensiero che risuona dentro di me, se ripenso all’Annual meeting del Cuamm, che si è tenuto a Padova lo scorso 13 novembre. Oltre 2.000 persone riunite al Gran Teatro Geox, per ascoltare e incontrare, ma soprattutto per continuare a credere nell’Africa e nell’impegno del Cuamm.

Vorrei ringraziarvi tutti, uno a uno, stringervi le mani, abbracciarvi con tutto il cuore, condividere lo sguardo di ciascuno. Si sono susseguite tante testimonianze, dai rappresentanti delle istituzioni alle voci dei nostri operatori sul campo e di chi si impegna in Italia.

Tutti uniti, tutti espressione di un Paese, il nostro, che ha voglia di credere e costruire un futuro più umano per tutti. A cominciare da un impegno concreto: “Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze”. È la grande sfida dei prossimi 5 anni. Accanto alla cura di mamme e bambini, che sono il cuore del nostro intervento, il sostegno si amplia all’investimento sulle persone e le loro competenze.

Vogliamo alzare l’asticella e assistere 500mila mamme nel parto; curare 16.000 bambini malnutriti, in 14 ospedali di 8 paesi di intervento. E poi puntare sulla formazione. Assieme a infermieri e ostetriche locali, fulcro della sanità africana, servono competenze gestionali e ma-

nageriali perché ospedali e centri sanitari sono macchine complesse da gestire.

L’obiettivo è di preparare 1.500 manager sanitari. E accanto a loro, investire su 500 giovani specializzandi in medicina: un periodo di scambio tra italiani e africani che, accompagnati da un medico con esperienza, possano crescere come persone e come professionisti. Non ultimo, la grande sfida di fare ricerca e studio, partendo dall’esperienza sul campo, con l’obiettivo di 100 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali accreditate.

Il Cuamm è nato come collegio nel 1950, iscritti nel suo Dna ci sono la formazione di giovani medici, lo studio e la ricerca. Da queste radici vogliamo ripartire.

Un ultimo pensiero al momento che stiamo vivendo. Mentre scrivo queste righe, penso a un sogno, un desiderio che riscopro ogni volta in cui vado in Africa, anche l’ultima volta in Uganda poche settimane fa.

Natale è alle porte, il sogno è che quel Gesù bambino in cui crediamo, quel Gesù che con la sua venuta ha cambiato il mondo, possa nascere in 23 presepi “speciali”, i 23 ospedali in cui il Cuamm lavora negli 8 paesi dell’Africa a sud del Sahara. Non abbandonato, non dimenticato, ma accompagnato dai “pastori locali” (il personale sanitario locale) e adorato da “magi stranieri” che vengono da lontano (medici e volontari del Cuamm) entrambi sostenuti da tanta gente di buona volontà, dal cuore buono. Un presepe ideale, in cui tutti noi ci stringiamo attorno a ciascun bambino africano, per coltivare quel sogno di un’unica umanità dove l’Africa possa essere ascoltata e partecipare, da protagonista, alla costruzione del mondo futuro, più giusto per tutti.



Unhcr Corridoi universitari per rifugiati

* L'accesso all'istruzione è un diritto umano fondamentale e dev'essere garantito. Non sempre è così, per gli studenti rifugiati. Nel mondo solo il 68% dei bambini rifugiati frequenta la scuola elementare,

mentre gli adolescenti iscritti alla scuola secondaria sono il 34%. E la situazione è ancora più drammatica per l'istruzione superiore: solo il 5% dei rifugiati ha accesso all'Università, come segnala il rapporto *Staying the Course: The Challenges Facing Refugee Education*. In risposta a questa situazione l'Unhcr ha sviluppato il progetto *Unicore, University Corridors for Refugees*, cioè



Oltre al vaccino: distribuirlo!

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Obiettivi G20

vaccinare
il **40%**
della popolazione globale
entro fine anno

il **70%**
entro metà 2022

ABBATTERE LE DISEGUAGLIANZE, vaccinare il 40% della popolazione globale entro fine anno, il 70% entro metà 2022. Obiettivi ambiziosi quelli emersi dal G20 di Roma, accompagnati dal monito di Mario Draghi: «la produzione dei vaccini è sufficiente, fa difetto la logistica, la capacità di consegnare nei posti giusti e iniettare alle persone giuste». Se una dose non viene inoculata nel braccio di una persona, rimane, appunto, una dose. Chi lavora accanto ai sistemi sanitari africani ne conosce le fragilità, sa che al vaccino arrivato all'aeroporto della capitale nella pancia rinfrescata di un aereo resta ancora tanta strada da fare. Deve raggiungere l'ospedale rurale, il centro sanitario, il villaggio. Servono auto, motociclette, magari barche, perché il fiume è esondato. Serve una catena del freddo, che diamo per scontata ma che non lo è affatto. È un viaggio che richiede tempo, cure e mezzi. L'Africa non ha un Pnrr da oltre 200 miliardi: sostenere la logistica della campagna vaccinale significa puntellare il sistema. Proteggere i progressi compiuti, impedire il ritorno al passato degli indicatori sanitari. èA

Corridoi universitari per studenti rifugiati. Il progetto è nato nel 2019 per permettere agli studenti rifugiati in Etiopia di arrivare in Italia con un percorso di ingresso regolare e sicuro e proseguire i loro studi. Nel 2021, 24 università italiane hanno aderito alla sua terza edizione, permettendo a 45 studenti rifugiati dall'Etiopia di proseguire gli studi in Italia. [NIGRIZIA]

Flash ✨

Africa meridionale Zulu e Xhosa su Duolingo

✨ Dall'anno prossimo l'app Duolingo includerà le lingue zulu e xhosa, parlate nell'Africa meridionale. Ma perché questo investimento in lingue che, sulla carta, sono poco richieste? Duolingo ha notato che la maggior parte degli studenti di svedese registrati nell'app viene dalla... Svezia, cioè sono immigrati che vogliono imparare la lingua locale. In Sudafrica ci sono 2,9 milioni di immigrati potenzialmente interessati a queste lingue. [INTERNAZIONALE]



Attivismo Ambientalismo africano: i volti

✨ Vanessa Nakate non è sola. Dal Senegal al Sudafrica passando per Nigeria, Repubblica Democratica del Congo e Kenya, sono molti i nuovi volti africani per la lotta al cambiamento climatico. Su *Le Monde Afrique* è possibile leggere i ritratti di cinque attivisti africani che si adoperano sul campo, in vari movimenti radicati nel continente: Ayakha Melithafa dal Sudafrica, Irène Wabiwa Betoko dalla Repubblica Democratica del Congo, Elizabeth Wathuti dal Kenya, Djiby Niang dal Senegal e Adenike Oladosu dalla Nigeria. [LE MONDE AFRIQUE]

NICOLA BERTI



Etiopia: il conflitto si acuisce

L CONFLITTO scoppiato un anno fa nella regione del Tigray tra il governo federale etiopico e il Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf) nasce da «divergenze politiche» a cui occorre offrire una «soluzione politica» per scongiurare che un'ulteriore *escalation* del conflitto «possa avere conseguenze dirette su tutta la regione del Corno d'Africa». Questo è quanto ha dichiarato l'invio dell'Unione africana per il Corno d'Afri-

ca, Olusegun Obasanjo, riferendo al Consiglio per la Pace e la sicurezza dell'Ua sugli incontri avuti rispettivamente con il premier etiopico Abiy Ahmed e il presidente del Tigray, Debretsion Gebremichael, sottolineando che il fatto che le due parti concordino su questo punto offre «una finestra di opportunità» per una mediazione che porti a un cessate il fuoco, rimarcando però come «il tempo sia limitato». [AFRICARIVISTA]

La voce dell'Africa

Non solo Covid

D ELL'IMPORTANZA dei vaccini, in questi ultimi mesi, abbiamo avuto tutti conferma perché grazie alla campagna di vaccinazione contro il Covid-19, il mondo ha potuto riprendere una certa normalità, uscendo dall'incubo dei *lockdown*. Ma non c'è solo il Covid.

A ottobre, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha per la prima volta approvato l'uso del vaccino contro la malaria. Una notizia storica, che per la prima volta spiana la

strada nella lotta alla malattia che miete più vittime di qualsiasi altra nel continente africano. Secondo il *World Malaria report* del 2020, sono circa 400 mila le persone all'anno che muoiono per questa malattia, due terzi delle quali sono bambini africani sotto i 5 anni. Il vaccino, prodotto dalla casa farmaceutica britannica Glaxo SmithKline, è il primo a essere sviluppato per qualsiasi malattia parassitaria

A ottobre, l'Oms ha per la prima volta approvato l'uso del vaccino contro la malaria

e la ricerca sul tema era in corso da più di un secolo.

Ai primi di novembre, invece, l'Università di Oxford ha iniziato a reclutare volontari per testare un nuovo vaccino contro il virus Ebola, sia del ceppo Zaire, che del ceppo Sudan, due delle specie più letali. Gli studi sui vaccini contro l'Ebolavirus hanno avuto una battuta d'arresto a marzo 2020, a causa della pandemia di Covid. Il nuovo vaccino

si basa sulla tecnologia utilizzata per sviluppare il vaccino Oxford/Astrazeneca.

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Uganda 50 anni di Matany

✳ Si è celebrato il 6 novembre il 50° compleanno dell'ospedale San Kizito di Matany. Sorto per intuizione dei Missionari Comboniani in una delle zone più svantaggiate del paese, il distretto di Napak in Karamoja,

l'ospedale negli anni è cresciuto e si è consolidato, aprendo nel 1984 una scuola di formazione per infermiere e ostetriche tuttora attiva e accreditata nel Paese e arrivando a offrire al proprio bacino d'utenza una struttura dotata di 250 posti letto: un punto di riferimento per tutta la Karamoja e le aree limitrofe, tanto che all'ospedale giungono pazienti anche dal vicino

Etiopia Un bambino che gioca è un bambino che cresce

“I PRIMI MILLE giorni” a partire dal concepimento sono un periodo cruciale nello sviluppo fisico, cognitivo e sensoriale di un bambino, ed è proprio a questi giorni che il Cuamm dedica particolare cura attraverso il progetto, sostenuto da Aics, che implementa in South Omo, nel sud dell'Etiopia. Nell'ospedale generale di Jinka, nel Centro di Salute di Turmi e nelle strutture sani-

tarie periferiche delle sei Woredas circostanti, il Cuamm supporta i principali servizi sanitari: ambulatori prenatali, case d'attesa e reparti di maternità. Nell'ultimo anno, all'ospedale di Jinka ci sono stati 3.388 parti assistiti da personale qualificato, 569 in più rispetto all'anno precedente. Di questi, il 20% cesarei e circa il 16% caratterizzati da complicanze ostetriche maggiori. I neonati prematuri o con complicazioni vengono ricoverati nella Nicu, l'unità di te-

Nell'ultimo anno, all'Ospedale di Jinka in South Omo, nel sud dell'Etiopia, ci sono stati 3.388 parti assistiti da personale qualificato

Mozambico Un traguardo importante

AVVIATA IN OTTOBRE la rete mozambicana per le malattie croniche non trasmissibili e degenerative (*Ncdi Poverty Network*). «Avrà un impatto e farà la differenza per milioni di cittadini, ci aspettiamo la riduzione dell'incidenza delle malattie croniche non trasmissibili nel Paese» ha dichiarato alla cerimonia di lancio il ministro della Salute mozambicano, prof. Armando Tiago. Della rete

fa parte anche il Cuamm che, grazie all'esperienza nel settore e alla collaborazione con partner locali, avvierà uno dei primi progetti del *Ncdi Poverty Network* in Mozambico.



Sierra Leone Una nuova scuola di specializzazione

HA PRESO AVVIO a settembre presso il *Princess Christian Maternity Hospital*, il principale ospedale materno infantile di Freetown, la prima Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia del Paese. Aperta ai giovani medici sierraleonesi, la Scuola si colloca all'interno di una struttura ospedaliera che nel 2020, pur in presenza delle restrizioni per Covid-19, ha effettuato 6.397 parti di cui

3.045 cesarei. È supportata da Medici con l'Africa Cuamm che ha già inviato un proprio medico per svolgerci un modulo di corso su analisi ecografica e diabete gestazionale.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



Rca - Bangui Un laboratorio rinnovato per l'ospedale pediatrico

SI È SVOLTA lo scorso 15 ottobre la cerimonia d'inaugurazione del rinnovato laboratorio di analisi dell'ospedale pediatrico di Bangui, la principale struttura per la salute dei bambini nella capitale della Repubblica Centrafricana. La riabilitazione dei servizi di laboratorio è stata realizzata da Medici con l'Africa Cuamm col contributo della società Leoncini Srl. Grazie a questo intervento il servizio è stato completamente ristrutturato, sia all'interno che all'esterno (pareti, pavimentazione, impianto elettrico e idraulico). Inoltre, è stato riequipaggiato con nuove attrezzature funzionali al contesto e alle necessità dell'ospedale. Il taglio del nastro è stato effettuato dal Direttore dell'ospedale, Chrysostome Gody e dalla capo progetto Cuamm, Donata Galloni. La cerimonia si è conclusa con la visita dei rinnovati locali da parte dello staff e con lo svelamento di una targa in ricordo di Eliseo Mario e Clelia Leoncini ai quali l'opera è stata dedicata.



Kenya. Medici con l'Africa Cuamm collabora con l'ospedale sin dalla nascita, con l'invio nel 1971 dei primi due medici, i dottori Luigi Rho e Mirella Capra. Negli ultimi anni, in partnership col Gruppo d'appoggio all'ospedale di Matany Onlus, l'apporto del Cuamm si è concentrato su chirurgia di qualità e riabilitazione nutrizionale dei bambini malnutriti.

ARCHIVIO CUAMM



Far fronte all'insicurezza alimentare nel Cunene

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



COME RIFERISCONO FONTI ISTITUZIONALI angolane, nel Cunene, a sud del Paese, stiamo assistendo alla peggiore siccità degli ultimi 40 anni: il cambiamento climatico sta desertificando il territorio e compromette l'economia di sussistenza mentre gli effetti indiretti della pandemia causano aumenti dei prezzi di materie prime e cibo, la cui scarsità è alla base, in 3 delle 6 municipalità della provincia, di quella che viene definita "situazione di insicurezza alimentare acuta". Tra le municipalità più colpite c'è Ombadja. Un aiuto concreto alle popolazioni più esposte viene offerto dal Cuamm grazie al programma Fresan "Rafforzamento della resilienza e sicurezza alimentare e nutrizionale in Angola", gestito da Camões, I.P e finanziato dall'Unione Europea. Non solo viene effettuato lo *screening* nutrizionale di gravide e bambini fino a 5 anni e il loro invio alla terapia di supporto nutrizionale, ma vengono anche sostenute le loro famiglie mettendo a disposizione dei kit alimentari presso le strutture, incentivando così l'accesso alle stesse. **èA**

Dal Sud Sudan alla Sierra Leone, passando per l'Italia: le difficoltà organizzative, culturali, operative del **trasformare i vaccini in vaccinazione**, raccontate dalla viva voce degli operatori sul campo. Con l'**enorme diseguaglianza** nell'accesso ai vaccini ancora tutta da risolvere.

NICOLA BERTI



Da vaccini a vaccinazioni

Le testimonianze di **Ezekiel Muorwel**, referente dell'intervento Cuamm a supporto dell'Istituto di Scienze Sanitarie dell'Ospedale di Rumbek, in Sud Sudan, e di **Fabio Battisti** medico Cuamm sono raccolte da **Francesca Papais**, quella di **Peter Sam**, district clinical mentor saving lives a Pujehun è raccolta da **Giulia Mascia**

Quando i vaccini Covid-19 sono stati introdotti in Sud Sudan, molte persone si sono spaventate

Un risultato da conquistare a ogni passo

L PRIMO CASO confermato di Covid-19 in Sud Sudan è stato rilevato il 3 gennaio 2020 e da quel momento il Cuamm sta rafforzando i servizi di assistenza sanitaria, nello Stato dei Laghi dove opera. Sono tante le difficoltà da superare. Anzi tutto le misure preventive Covid-19 di mantenimento delle distanze sociali di almeno 1 - 2 metri, il lavaggio regolare delle mani con acqua pulita e sapone,

l'indossare maschere per il viso. Queste misure non sono state ben attuate come indicato dal ministero nazionale della Salute e dai partner sanitari a causa di alcune abitudini sociali e culturali che privilegiano lo stare insieme nelle comunità. Inoltre l'alto tasso di analfabetismo tra le persone e la povertà rendono inaccessibili ad alcune persone l'acquisto di maschere per il viso o gli igienizzanti per le mani e altri requisiti necessari per la prevenzione del Covid-19. Allo stesso tempo, succede frequentemente che chi è risultato positivo al test Sars-Cov2, quando viene fatto rima-

“ Il vaccino è stata un'opportunità per la conquista di quella libertà che, in parte, avevamo perduto. ”

Peter Sam

district clinical mentor saving life
Cuamm a Pujehun



PUJEHUN, SIERRA LEONE E RUMBOK, SUD SUDAN
A sinistra: vaccinazioni a Pujehun. Sopra: in coda per il vaccino a Rumbek. A destra: una mamma con l'attestato di vaccinazione a Pujehun. Sotto: moto per il trasporto dei vaccini nelle aree rurali.



NICOLA BERTI

influito molto sulle paure delle persone. Attraverso gli operatori sanitari abbiamo fatto educazione sanitaria, tramite *talk show* radiofonici in diretta, organizzando incontri comunitari, utilizzando poster e volantini con i messaggi chiave sull'importanza della vaccinazione. Le testimonianze alla comunità da parte delle persone vaccinate che non hanno avuto nessuna reazione, hanno fatto sì che la popolazione comprendesse meglio l'importanza dell'immunizzazione del vaccino.

Le sfide che ora incontrano gli *Implementing Health Partners* e le organizzazioni non governative internazionali che forniscono le vaccinazioni, come il Cuamm, sono quelle di raggiungere le comunità rurali più lontane: riuscire a portare i vaccini nei villaggi ci richiede molte risorse. Per esempio, per utilizzare un'auto per trasportare la squadra di vaccinazione ai siti di sensibilizzazione e per dare gli incentivi ai vaccinatori e realizzare i ricoveri in cui questi servizi possono essere erogati alle comunità. Una grande sfida in quanto il numero attuale delle strutture sanitarie esistenti non ha spazi sufficienti per consentire l'offerta di componenti sanitari aggiuntivi. In conclusione, il contesto Covid-19 in Sud Sudan è una situazione molto difficile: all'insufficiente numero di strutture sanitarie con attrezzature mediche limita-

te, si aggiunge un numero inadeguato di medici qualificati in grado di gestire pazienti sospetti o confermati Covid-19 con gravi sintomi o complicazioni. Il Paese dipende anche dalla donazione di vaccini da parte di altri Paesi: per questo con Covid-19 e gli altri problemi di salute, la vita delle persone in Sud Sudan resta molto difficile. [E. MOURWEL]

Una fiducia che fa la differenza

QUI IN SIERRA LEONE le persone vogliono vaccinarsi. Riscontro una generale positività nei confronti del vaccino: la gente vuole sottoporsi al vaccino, probabilmente per il fatto che abbiamo visto coi nostri occhi, sin da quando siamo bambini, gli effetti positivi di questo potente strumento di immunizzazione di massa. In Sierra Leone, riceviamo diversi vaccini per evitare malattie come il tifo, la febbre gialla e altre la cui incidenza e diffusione nel Paese sono state in qualche modo arrestate o molto ridotte, ma che purtroppo continuano a diffondersi e a mietere vittime. Personalmente sono consapevole che ricevere un vaccino, di qualsiasi tipo, compreso quindi il vaccino contro il Covid-19 è importante per rendere più forte il mio sistema immu-

nere nella sua casa per 10-14 giorni di quarantena, ha gravi difficoltà di alimentazione e chiede persino agli operatori sanitari chi dovrebbe fornirgli i beni necessari per vivere. Un dramma che si aggiunge al numero inadeguato di strutture sanitarie che offrono test Covid-19 nel Paese, ai ritardi di restituzione dei risultati dei test raccolti dalle strutture sanitarie e inviati a Juba che a volte arrivano anche dopo un mese, perché alcuni ospedali statali non disponevano della macchina *Genexpert* per i test Covid-19. Poi, quando i vaccini Covid-19 sono stati introdotti in Sud Sudan, molte persone si sono spaventate: circolavano informazioni false, c'era chi diceva che causano infertilità, chi, addirittura, che provocavano la morte dopo tre mesi dalla vaccinazione. Queste voci hanno

Dona ora



10 euro
contribuisci
a vaccinare la
popolazione

30 euro
contribuisci al
trasporto dei vaccini
nei centri sanitari

50 euro
contribuisci alla
formazione dei
vaccinatori

nitario e proteggermi dal contrarre il virus e sviluppare la malattia. Inoltre, sono fermamente convinto che sia stato un passo importante non solo per me ma anche per la mia comunità. Nel momento in cui ho ricevuto la seconda dose di vaccino, risultando quindi coperto completamente, mi sono sentito più libero di interagire con le altre persone e meno preoccupato di poter essere la potenziale causa del diffondersi del virus nel mio ambiente familiare e di lavoro. Sento che ora, grazie al vaccino e nella speranza che anche tutti gli altri siano presto vaccinati, la mia comunità è “più protetta e libera”. Inoltre, i test fatti sull’efficacia del vaccino contro il Covid-19 a livello della comunità scientifica mi rassicurano e, ad oggi, il vaccino mi ha dato quella serenità di muovermi, lavorare e interagire con le persone che prima avevamo perso.

Come nella maggior parte dei soggetti vaccinati, non ho avuto nessun effetto collaterale “serio” e questo mi ha dato ancora maggiore sicurezza. Sono stato immediatamente pronto, e fiero, di tornare alle mie normali attività lavorative e di essere ambasciatore di questa scelta. Sinceramente sono più spaventato dal non ricevere nessun vaccino, compreso il vaccino contro il Covid-19 e questo è il motivo per cui mi sono sottoposto immediatamente alla vaccinazione quando ce n’è stata l’occasione. Il vaccino è stata un’opportunità per la conquista di quella libertà che, in parte, avevamo perduto.

Credo profondamente nella scienza e nella medicina. Ad oggi mi sento un po’ come i soldati che vanno a combattere in prima linea che vengono equipaggiati di armi e dispositivi di protezione. Il rischio c’è, ma mi sento protetto e quindi sento di poter andare ogni giorno a compire il mio dovere con uno strumento in più che mi garantisce una copertura dai possibili “attacchi” esterni. Il vaccino mi ha dato un senso di sicurezza e protezione che prima non avevo e questo ha avuto ripercussioni positive su tutta la mia vita: privata e professionale. [P. SAM]



Una tenda per la vaccinazione a Rumbek, in Sud Sudan.

La “fortuna” di ammalarsi a casa

di **Fabio Battisti**
Medico Cuamm

«Tu che vai a lavorare in un Ospedale africano non hai paura di ammalarti?». La risposta è sempre la stessa. «Sono vaccinato contro tifo, colera, febbre gialla e tetano e faccio la profilassi per la malaria». Ma nel dicembre 2020 non ero in Africa, ero a casa, apparentemente “al sicuro”: avevo tosse e febbre e dopo alcuni giorni ero in possesso di un tampone Covid-19 positivo. La diagnosi era polmonite multifocale bilaterale. Sono stato tre settimane in terapia intensiva, intubato, ho dovuto fare due mesi di riabilitazione motoria e respiratoria presso un centro riabilitativo e mi ci sono voluti altri sei mesi per un totale recupero. Ora sto bene ma penso che, solo alcuni mesi dopo, il vaccino avrebbe potuto difendermi dalla malattia o avrebbe determinato un decorso molto più mite. Ora che tutto è finito penso a coloro che pur avendo la fortuna di potersi vaccinare non lo vogliono fare adducendo i più stravaganti pretesti e penso alla mia Africa dove invece il vaccino è ancora una possibilità remota. Nella nostra società pretendiamo di poter scegliere se vaccinarci o meno. Per molti non è ben chiaro che sottoporsi alla pratica vaccinale costituisce un atto di salvaguardia, anzitutto, della propria salute e poi un dovere etico verso la società. L’Africa ed i Paesi a basso reddito hanno grande difficoltà a procurarsi i vaccini, noi li buttiamo perché scaduti. Nei Paesi in cui opera, Medici con l’Africa Cuamm si impegna per effettuare i vaccini necessari a mettere in sicurezza il personale sanitario espatriato e locale e insieme a promuovere campagne allo scopo di vaccinare anche le popolazioni. Più il virus circola più ha la possibilità di mutare. Vediamo come la “Variante Delta” venuta dall’India sia molto più contagiosa del ceppo originario e come abbia reso meno efficaci i vaccini stessi. Contribuire a vaccinare i Paesi poveri contribuisce quindi a prevenire l’insorgenza di nuovi ceppi e tutelare, alla fine, anche la nostra salute.

Lettere dall'Africa Etiopia

ARCHIVIO CUAMM



Ogni giorno è una sfida


Francesca Casarotto studia Ostetricia nella sede di Vicenza dell'Università degli Studi di Padova e per tre mesi ha svolto un periodo di formazione presso l'Ospedale S. Luca di Wolisso, in Etiopia, grazie alla Borsa di studio in memoria del prof. Michele Mega. La Borsa è nata dalla volontà di Carolina Mega Cacciavillani che, in ricordo del padre, professore associato in Clinica Ostetrica e Ginecologica all'Università di Padova e primo Presidente del diploma universitario di Ostetricia, ha deciso di finanziare questo progetto per dieci anni dal 2016 al 2025. Dal suo avvio, sono già 10 le studentesse partite. Scopri di più sulla sezione "Borse di studio" del nostro sito.

di **Francesca Casarotto**
studentessa di ostetricia
all'Università degli studi
di Padova



NELLA FOTO
Francesca Casarotto
a Wolisso, Etiopia.

MANCANO POCHI giorni al mio ritorno e provo sentimenti contrastanti. Se dovessi, però, dire quale tra questi è quello che prevale direi senza dubbio la gratitudine. Sono arrivata in questo Paese con l'idea di imparare e di formarmi e posso dire davvero che sia andata così. Ricordo ancora il primo giorno in ospedale, in *Delivery unit*: odore pungente, letti un po' arrugginiti, conversazioni in una lingua incomprensibile e forti lamenti. Iniziamo con le presentazioni: Francesca è un nome difficilissimo da pronunciare, a quanto pare, così come i loro lo sono per me. Inizio subito: mi danno in mano uno stetoscopio di *Pinard* (strumento in legno utilizzato per l'auscultazione del battito cardiaco fetale) che in Italia non è quasi più usato. Mi guidano, ma io il battito non lo sento, mentre loro sono rapidi e in pochi secondi sanno se la fre-

quenza va bene. Inizio a visitare le donne: difficile, non capisco. Mi guidano ancora, insistono perché io riprovi. Prendiamo anche il partogramma e i documenti e mi spiegano come compilarli. E poi arriva il giorno del mio primo parto. «Non avere paura, lo facciamo insieme» mi dice l'ostetrico. Io mi fido di lui, lui si fida di me. Imparo poi anche a suturare: dal manichino di pezza alle persone. Anche in questo caso si fidano e mi guidano: «ti dico io dove dare i punti, stai tranquilla». E così, giorno dopo giorno, costruisco un rapporto di fiducia, mi confronto, porto la mia esperienza, i dubbi e la mia preoccupazione riguardo ad alcuni casi. Loro si aprono, ascoltano e si valuta insieme. Arriviamo poi alla fine dell'esperienza: gli ostetrici mi dicono «io i guanti posso anche non metterli, ti guardo e basta, sai farlo da sola ormai». Mi sento di aver fatto la più grande conquista. Sono entrata, come ci viene insegnato, in «punta di piedi», osservando, imparando, facendo domande ed esco sentendomi dire «sei parte dello staff, sei come noi». Devo ancora abituarli all'idea di aver camminato così tanto, in così poco, ma penso che lo metabolizzerò al mio ritorno. Ci sono anche cose che però non credo metabolizzerò mai: «Questo neonato è estremamente prematuro, in Etiopia non sopravviverà mai», «mancano i mezzi per fare una diagnosi sicura e accurata», «la partoanalgesia non esiste qui: non ci sono i mezzi e il personale dedicato». Ogni giorno è una sfida, si cammina sul filo a volte, ma quando alla fine tutto va per il meglio, la soddisfazione è immensa. Il mio è solo un arrivederci. A presto e Ameseginalew Wolisso! 

**Provo sentimenti contrastanti
ma tra questi quello che prevale
è la gratitudine**

Dall'inizio della pandemia di Covid-19, **i prezzi delle materie prime, cibo compreso, sono aumentati** vertiginosamente mettendo sotto pressione i Paesi più fragili. Complice la **carenza di vaccini**, la ripresa sembra non riguardarli esacerbando le **disuguaglianze tra nord e sud del mondo**.

ARCHIVIO GUAMM



Crescono le disuguaglianze

di **Greta Ubbiali**
Good Morning Italia

Numeri

Oltre **600 milioni** di africani non hanno accesso ai servizi sanitari

23 i Paesi in cui ci sarebbe bisogno di interventi immediati con aiuti alimentari

L DIRITTO universale alla salute, sancito come terzo obiettivo Onu dell'Agenda di sviluppo 2030, è sempre più a rischio in Africa. Già oggi, stando al rapporto presentato in occasione dell'*Health agenda international conference*, oltre 600 milioni di africani non hanno accesso ai servizi sanitari di cui necessitano e la pandemia agisce da moltiplicatore delle fragilità. Secondo Josef Schmidhuber, economista della Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, nei Paesi a basso reddito le persone tendono a spendere più del 60% dei loro guadagni in cibo e, laddove il potere d'acquisto è debole, aumenta il numero di chi non può acquistare i farmaci di cui ha bisogno per ragioni economiche.

Nel sud del mondo il quadro si fa particolarmente drammatico per il combi-

narsi di diversi fattori: il Covid-19, l'aumento dei prezzi delle materie prime e i disastri naturali causati dal cambiamento climatico (come le epidemie di locuste, la siccità e le inondazioni). Sullo sfondo restano condizioni e malattie con cui questi Paesi devono fare i conti quotidianamente: malaria, morbillo, complicazioni da parto e malnutrizione. Secondo recenti rapporti della Fao e del *World food program* 106 milioni di africani soffrono di acuta insicurezza alimentare e il loro numero è raddoppiato dal 2018 a oggi. Le situazioni più gravi sono in Etiopia, Sud Sudan e Madagascar ma sono 23 i Paesi in cui ci sarebbe bisogno di interventi immediati con aiuti alimentari. Non solo i beni primari di sussistenza scarseggiano, ma aumenta anche il loro prezzo, causando ulteriori difficoltà ai consumatori più poveri, costretti a spendere gran parte dei loro redditi per queste necessità di base.

“ Nei Paesi ad alto reddito, oltre il 70% della popolazione ha ricevuto almeno una dose, in quelli più poveri questa percentuale crolla a circa il 3%. Sono differenze moralmente inaccettabili e minano la ripresa globale. ”

Mario Draghi

Global minimum tax, c'è chi dice no

Sono africani due dei quattro Paesi che non hanno aderito alla *global minimum tax*, una nuova tassa minima globale sugli utili delle grandi corporazioni approvata ufficialmente in occasione del G20. 136 nazioni (di cui 23 africane) hanno sposato la sua adozione ma Kenya e Nigeria, insieme a Pakistan e Sri Lanka, non hanno accettato l'accordo. La mancata adesione si deve principalmente a due motivi: «il primo è che hanno già una legge che consente loro di tassare le grandi aziende del digitale e la proposta G20/Ocse permetterebbe di tassare molte meno multinazionali tech», spiega a *èAfrica* Tommaso Faccio, docente di contabilità e tassazione alla Nottingham University. Il secondo, aggiunge l'esperto, è che «la soluzione

proposta prevede che Paesi come Kenya e Nigeria siano obbligati ad aderire a un processo di risoluzione di dispute fiscali tra stati sovrani, mentre la loro volontà è mantenere la sovranità nazionale per risolvere queste dispute». La *global minimum tax* va a colpire le multinazionali con un fatturato globale di almeno 20 miliardi di euro e prevede una tassa del 15%. Il Kenya a gennaio ha adottato nuove misure per tassare l'economia digitale introducendo un'aliquota dell'1,5% e oggi le aziende su cui grava questa tassa sono 89. Le multinazionali che soddisfano i requisiti della *global minimum tax* e operano in Kenya invece sono solo 11. In Nigeria le società coperte dal nuovo accordo sarebbero sei.

A sinistra: mercato di generi alimentari di Freetown, in Sierra Leone.



A lato: il G20 di Roma.

La pandemia di Covid-19 ha interrotto la produzione, le importazioni e le catene di approvvigionamento di cibo, con conseguente volatilità e aumento del costo degli alimenti. L'indice dei prezzi alimentari della Fao - un indicatore che tiene traccia delle variazioni mensili di un paniere di alimenti di base tra cui carne, latticini, cereali, oli vegetali e zucchero - in un solo anno è passato da 95,8 a 127,4 punti.

Gli impatti del Covid-19, ad esempio, non hanno risparmiato nemmeno l'economia della Nigeria, il Paese più popoloso dell'Africa. Ciò è derivato sia dalle misure di blocco che hanno limitato la capacità delle persone di lavorare, sia dal prezzo del petrolio (crollato di oltre il 60% tra feb-

braio e maggio 2020). L'oro nero rappresenta oltre l'80% delle esportazioni e oltre il 50% delle entrate del governo. Nelle fasi successive della crisi da Covid-19, l'attività economica ha iniziato a riprendersi, ma l'inflazione è accelerata, soprattutto sui generi alimentari, con impatto sui mezzi di sussistenza e il benessere delle famiglie nigeriane. Il calo del petrolio ha poi un effetto secondario: se il suo prezzo rimane basso, le valute nazionali si svalutano e la vita si fa più costosa. I prezzi del cibo sono aumentati in tutta l'Africa. Il Rwanda è stato il primo governo ad agire contro i rincari e nel marzo 2020 il ministero del Commercio ha fissato i prezzi di 17 prodotti alimentari di base tra cui riso, zucchero

e olio da cucina. In Kenya le autorità hanno fatto affidamento ad appelli ai commercianti per frenare la speculazione mentre in Ghana, subito dopo la scoperta dei primi casi di coronavirus l'anno scorso, ci sono stati forti aumenti di prezzo di oltre il 100% per alcuni prodotti.

Il mondo corre a due velocità. La ripresa economica globale è guidata solo da Paesi ricchi che hanno avuto un maggiore accesso a vaccini e risorse. Gli altri, in particolare quelli a basso reddito, corrono il rischio di rimanere indietro. Proprio la distribuzione dei vaccini è un caso emblematico. A circa due anni dall'inizio della pandemia le campagne vaccinali procedono in modo disomogeneo. Eppure, avverte Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità: «L'eguaglianza vaccinale non è carità, è nell'interesse di tutti». La scarsa copertura dei vaccini in alcune zone del mondo, infatti, lascia il fianco scoperto alla circolazione di nuove varianti che a loro volta rendono il virus più resistente e capace di diffondersi. Per una campagna vaccinale più equa ha preso posizione anche Papa Francesco. Il pontefice in occasione dell'incontro dei Movimenti Popolari dello scorso ottobre ha chiesto alle grandi case farmaceutiche di liberalizzare i brevetti. *èA*



Premi Scrittori africani alla ribalta

* Grandi successi per la letteratura africana: il Goncourt, il premio letterario più antico e prestigioso in Francia, quest'anno va a uno scrittore senegalese, Mohamed Mbougar Sarr, 31 anni (nella foto), per

La memoria più segreta degli uomini, romanzo immagnifico che mette a tema il fascino reciproco fra Africa ed Europa nell'ultimo secolo. Il sudafricano Damon Galgut si è invece aggiudicato il britannico Booker Prize con *La promessa*, edito in Italia da e/o. Del resto, in ottobre, il premio Nobel della letteratura è andato allo scrittore tanzaniano Abdulrazak Gurnah, nato a

Musei L'arte trafugata torna in Nigeria

SI PARLA DA TEMPO della restituzione delle opere d'arte africana trafugate durante il periodo coloniale. Negli ultimi mesi sembra si stia passando dalla parole ai fatti. Il governo tedesco e la Commissione nazionale nigeriana per i musei e i monumenti hanno firmato un memorandum d'intesa che stabilisce un calendario per la restituzione dei manufatti razzati nel 1897 dal palazzo reale del Benin nel corso di un'operazio-

Firmato dal governo tedesco e dalla Commissione nigeriana per i musei e i monumenti un memorandum d'intesa

ne condotta dall'esercito britannico. L'intesa apre la strada a un accordo più formale, da firmare entro la fine dell'anno, che prevede il trasferimento della proprietà di circa 1.100 cosiddetti Bronzi del Benin dai musei tedeschi alla Nigeria. La Germania ha inoltre accettato di contribuire alla costruzione di un nuovo museo, l'*Edo Museum of West African Art*, per ospitare i bronzi del Benin vicino all'Oba Palace, il Palazzo reale di Benin City. Si va quindi verso una gestione di queste opere d'arte nell'ottica della cooperazione.

Anche il Regno Unito conserva centinaia di bronzi del Benin, placche e



sculture risalenti al XIII secolo, realizzate da artigiani della cultura Edo. Il British Museum possiede 900 opere, la più grande collezione del mondo.

Info Fino al 9 gennaio al Weltkulturen Museum di Francoforte si terrà la mostra *Invisible inventories - questioning Kenyan collections in western museums*, che si interroga su come le opere d'arte del Kenya presenti nei musei europei possano essere usufuite dalle popolazioni che le hanno prodotte.

Musica I cantanti africani lanciati da youtube

YOUTUBE HA SCELTO 54 artisti di origine africana, fra cui 8 che vivono in Africa, per il programma di formazione *#YouTubeBlackVoices Music*, con l'obiettivo di aiutarli a farsi conoscere dal pubblico internazionale. Nel 2022 gli artisti parteciperanno a due corsi, uno per musicisti e uno per cantautori e produttori, finanziati dal *#YouTubeBlackVoicesFund*. «La musica africana sta investendo come una tempesta il mondo intero e questa è un'opportunità per aiutare gli artisti a condividere il loro talento con il pubblico globale», ha detto Addy Awofisayo, direttrice della musica di Youtube per l'Africa subsahariana. Durante la prima edizione erano stati accolti 133 beneficiari da Usa, Kenya, Regno Unito, Brasile, Australia, Sudafrica e Nigeria.

Info [Youtube.com/intl/it/creators/black-voices-fund](https://www.youtube.com/intl/it/creators/black-voices-fund)



Sopra: una candidata a *#YouTubeBlackVoices Music*. Sotto: un'immagine dal libro *African Artist: From 1882 to Now*.

Libri L'Arte africana dal 1882 ad oggi

È APPENA USCITO in lingua inglese uno dei volumi illustrati più completi sull'arte africana. *African Artist: From 1882 to Now*, pubblicato dalla casa editrice Phaidon, racconta la storia e l'enorme complessità della produzione del continente africano attraverso il lavoro di 316 artisti provenienti da 51 Paesi. Ogni autore è presentato da un'opera iconica e da un breve testo che illustra il suo lavoro e la sua biografia. Il saggio introduttivo di Chika Okeke-Agulu, professore alla Princeton University, solleva questioni fondamentali come l'identità, la rappresentazione e il posto che gli artisti africani occupano nel mercato globale dell'arte.

Info *African Artist: From 1882 to Now*, Phaidon, 352 pp.

Foto: Eddy Kamuanga Ilunga, "Fragile 5" (2018), October Gallery, Londra

Zanzibar e residente a Londra; la motivazione citava «il suo ritratto inflessibile degli effetti del colonialismo e il trauma dell'esperienza del rifugiato». Memoria e partenza sono due delle cifre narrative dell'autore.

Info Damon Galgut, *La promessa*, Edizioni e/o

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Cinema



Registi di favole africane cercasi

«**V**OGLIAMO TROVARE i migliori registi, i più acuti e sorprendenti, in grado di ri-raccontare le storie popolari più amate in Africa, così che possano condividerle con gli spettatori in 190 Paesi». Ad annunciarlo sono l'Unesco e Netflix, una delle maggiori società di distribuzione di film e serie tv nel mondo. Il focus dell'iniziativa - un concorso che finanzia sei registi africani per altrettante produzioni da realizzare nel 2022 - è sulle storie popolari in Africa, un vero e proprio patrimonio del continente, tramandato di generazione in generazione. Nelson Mandela definiva

Il focus dell'iniziativa è sulle storie popolari in Africa, un patrimonio del continente, tramandato di generazione in generazione

le fiabe «squarci folgoranti dell'arida essenza dell'Africa», «universali nella loro capacità di ritrarre l'umano, gli animali e la dimensione mistica dell'esistenza». Ora alcune di queste storie potrebbero venire rilanciate nelle case dei telespettatori in tutto il mondo. Secondo l'Unesco il cinema è un settore con alte potenzialità in Africa e, se adeguatamente sostenuto, potrebbe generare 20 milioni di posti di lavoro.

Ai vincitori, che devono risiedere in un Paese africano, il programma offre un corso di formazione e un finanziamento di 75 mila dollari attraverso un'azienda locale. L'interesse di Netflix per le produzioni africane era già emerso nel 2015, anno in cui il canale ha cominciato a distribuire un film sui bambini soldato coprodotto in Ghana, *Beasts of No Nation*, e la prima serie di animazione totalmente africana, *Mama K's Team 4*, prodotta in Sudafrica.

Info <https://netflix-growcreative.com/unesco/>

Sport Si gioca da gennaio 2022 in Camerun la Coppa d'Africa

NESSUN RINVIO O cancellazione per la Coppa d'Africa, già slittata dal 2021 a causa del Covid-19. Il Camerun, dove si disputano i tornei, ha fatto sapere che la situazione sanitaria è sotto controllo. La Coppa, con 24 nazioni partecipanti da tutto il continente africano, si giocherà dal 9 gennaio al 6 febbraio 2022. Un torneo che si prospetta ricco di sorprese, alcune delle quali già si sono rivelate durante le fasi eliminatorie, come l'esordio di Comore e Gambia, per la prima volta alla Coppa, l'eliminazione della Repubblica democratica del Congo e del Congo Brazzaville, e il ritorno di Etiopia, Malawi e Sudan. La Coppa d'Africa si svolgerà in contemporanea alla Serie A, per cui saranno molti i calciatori assenti dalle squadre italiane nel periodo di gennaio-febbraio.

Info Cafonline.com



Carraro: *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune.* Se anche tu vuoi “ripartire” e dare il tuo contributo in uno dei gruppi territoriali, scrivi a e.pasqual@cuamm.org

di **Elsa Pasqual**
Medici con l’Africa Cuamm

Altre info



Unisciti a noi

Fondazione Zanetti Onlus



Uniti nella lotta alla malnutrizione

di **Nicola Penzo**
Medici con l’Africa Cuamm

«**I**NSIEME SI VA più lontano», dice il proverbio africano. È proprio per andare lontano che Segafredo Zanetti, Fondazione Zanetti Onlus e Medici con l’Africa Cuamm uniscono le forze per i bambini di Pujehun. Lo fanno con un progetto dedicato alla prevenzione e al trattamento della malnutrizione infantile, che si potrà sostenere acquistando i prodotti Segafredo Zanetti sul relativo *shop on-line* e in tutti i supermercati e gli ipermercati d’Italia a partire da dicembre. Per l’occasione le confezioni di caffè Intermezzo ed Espresso Casa 250 g e 2x250 g saranno impreziosite da bellissime illustrazioni di Francesca Rizzato che richiamano l’iniziativa. Il progetto, sulla scia della colla-

Fondazione Zanetti Onlus e Medici con l’Africa Cuamm uniscono le forze per i bambini di Pujehun, in Sierra Leone

borazione decennale tra Fondazione Zanetti e Cuamm, prevede una serie di interventi che vanno dalla messa a disposizione di personale medico qualificato in affiancamento allo staff locale, all’acquisto di farmaci e materiali di consumo per sostenere la terapia dei bambini affetti da malnutrizione grave, un dato in crescita negli ultimi tre anni.

I fondi raccolti renderanno possibile l’assistenza tecnica da parte di un medico Cuamm alla Pediatria dell’ospedale di Pujehun, l’acquisto di equipaggiamenti per supportare il reparto in cui vengono ricoverati i bambini malnutriti e l’acquisto di cibo e latte terapeutico. Medici con l’Africa Cuamm è presente in Sierra Leone dal 2012 con l’obiettivo di migliorare l’accesso ai servizi sanitari ostetrici, neonatali e pediatrici. Un’azione iniziata nel distretto di Pujehun, in un’area tra le più periferiche e isolate della Sierra Leone, duramente colpita dall’epidemia di Ebola nel 2014 e oggi anche dagli effetti indiretti della pandemia di Covid-19. Per saperne di più visita il sito bambinisieraleone.segafredo.it



Rid Giorno dopo giorno

PERCHÉ fare una donazione continuativa? Perché con poco puoi fare molto. Con soli 6 euro al mese puoi portare speranza e salvare le mamme e i bambini nei Paesi in cui siamo presenti. Se in 5 anni abbiamo raggiunto, anzi superato, gli obiettivi prefissati dal programma “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”, lo abbiamo fatto anche grazie a quanti ci sostengono attraverso una donazione continuativa. 1.495.125 visite pre e post natali, a garantire 331.187 parti assistiti e a curare 10.837 bambini malnutriti: questi sono i risultati. Pensa a quanto possiamo ancora fare nei prossimi cinque anni, se anche tu scegli di aiutarci. Compila il modulo che trovi in questo giornale e invialo a cuamm@cuamm.org oppure sul nostro sito clicca su “DONA ORA” e attiva una donazione continuativa. «*Insieme coltiviamo giorno dopo giorno concretamente e tenacemente quel sogno, il sogno di un’Africa finalmente libera, protagonista di sé stessa, capace di trasformarsi in una risorsa preziosa, intelligente, viva e utile al pianeta*», da *Quello che possiamo imparare in Africa* di don Dante Carraro con Paolo Di Paolo.



Simonetta Agnello Hornby
avvocato e scrittrice

Festival della Filosofia

Africa, oltre gli stereotipi

SIMONETTA AGNELLO HORNBY è avvocato specializzato in diritto di famiglia e minori. Ha pubblicato libri che sono stati bestseller e ha sempre cercato di legare la professione di avvocato e la sua scrittura all'impegno per sostenere le cause dei minori, delle vittime di violenza domestica e degli emarginati. Ha collaborato con Medici con l'Africa Cuamm in occasione del Festival della Filosofia di Modena 2021, in un rilettura autoriale dei racconti di giovani sul campo. Un estratto del suo intervento.

Ho ascoltato affascinata le testimonianze raccolte sul campo dagli amici di Medici con l'Africa Cuamm. È un onore per me poter dare voce alle storie di queste giovani che ci chiedono attenzione e ascolto. Ho vissuto in Zambia e ho visto la sofferenza delle mamme per carenza di assistenza medica durante il parto e subito dopo: cure mediche che per noi sono basilari. Ho ammirato la loro straordinaria capacità di continuare la vita normale, nonostante le sofferenze e l'esclusione sociale. Anche adesso, soprattutto, in questo difficile tempo di epidemia di Covid-19. Ma dire donne africane è un termine sbagliato: le donne che popolano l'intera Africa, dall'Egitto al Malawi, presentano enormi differenze come in Europa tra una donna siciliana e una donna svedese.

Mi ha affascinata la chiarezza del linguaggio delle storie arrivate dal campo, la lucidità dell'intelletto delle donne che hanno avuto il coraggio di raccontarle. Sono sgomenta di dover constatare quanto lavoro c'è ancora da fare per far sì che donne e uomini africani abbiamo pari diritti e doveri, accesso all'istruzione, al lavoro! Noto che c'è tanto da spiegare e modulare se-

condo le condizioni personali, religiose e culturali della famiglia. Ma non me ne sorprendo. Il Regno d'Italia nacque nel 1861, gli Italiani avrebbero dovuto essere uguali. Ma le donne ottennero il diritto al voto soltanto nel 1946, quando io ero già nata e avevo un anno! Ogni nazione dovrebbe supportare le cittadine diventate madri (lavoratrici e non) durante la gravidanza, la nascita, l'allattamento e gli anni della scuola materna dei figli.

Il cammino verso l'empowerment delle donne è lungo e accidentato. Le mie nonne subirono matrimoni combinati e non avrebbero potuto lavorare fuori casa per la supremazia del pater familias. Certo in Occidente la condizione della donna è migliorata enormemente dal dopoguerra. Ma ancora oggi tra le britanniche appartenenti alle fasce più povere della popolazione si riscontrano gravidanze precoci. Occorre offrire supporto e cure alle mamme e ai loro bambini, sostenerle perché possano studiare. Bisogna offrire ascolto, rispetto e dialogo alle donne, incoraggiarle ad acquisire la consapevolezza di essere al pari degli uomini. Occorre sostenerle e creare una rete di supporto per la loro indipendenza e autodeterminazione. L'aiuto medico e morale di Medici con l'Africa Cuamm le accompagna di generazione in generazione per una vita di dignità, utile ai figli e alla società dal oltre settant'anni.

Per le donne e le bambine di tutto il mondo sogno che siano allevate con tantissimo amore, che siano consapevoli di avere gli stessi diritti e le stesse capacità di apprendimento e di lavoro degli uomini. Che non c'è lavoro escluso a una donna in quanto tale. Che da adulte possano dedicarsi ai figli piccini a tempo pieno e lasciare il proprio lavoro, ma che poi vi ritornino, al loro lavoro, senza sensi di colpa nei riguardi dei figli. Oggi non c'è grande differenza tra Africa, Europa e gli altri continenti, riguardo alla posizione della donna. Sogno e auguro alle donne di tutto il mondo di godere la propria femminilità, di offrire amicizia e amore al mondo intero, nel posto di lavoro e nella propria famiglia. Perché senza amore si comincia a marcire di dentro e poi si muore velocemente.

NELLA FOTO

L'incontro a Modena, al Festival della Filosofia.



ARCHIVIO CUAMM

NATALE CON L'AFRICA 2021



Se sei un privato.
Per informazioni e ordini:
Tommaso Giacomini
regalisolidali@cuamm.org - 049.8751279

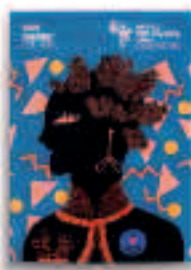
Se sei un'impresa.
Per informazioni, ordini e modalità
di personalizzazione:
Elsa Pasqual
impreseconlafrica@cuamm.org - 049.7991867



**FAI UN REGALO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:
SARÀ UN PENSIERO GRADITO PER CHI LO RICEVERÀ
E UN AIUTO CONCRETO PER LA CAMPAGNA
VACCINALE IN AFRICA**

SPECIAL EDITION DIANA EJAITA - COME MESSAGGI AL VENTO: ACCONCIATURE E TRADIZIONI

Agenda



Calendario da scrivania*



Money box*



Tazze



Calendario da muro



Panettone fiocco*



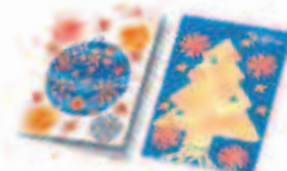
Panettone latta*



Borraccia*



Biglietti di auguri
con busta*



* personalizzabili con il logo aziendale

LINEA ISTITUZIONALE

Felpa
70 anni



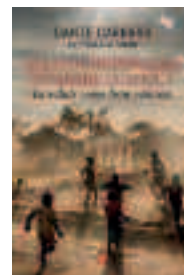
T-shirt
Vauro



Shopper



Libro "Quello che possiamo
imparare in Africa"
di don Dante Carraro



LINEA AFRICA

Pallina di Natale



Portachiavi



Portatorte



Segnalibri



Tovaglietta da colazione



mediconlafrica.org



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

HEADS Collective

UN VACCINO PER "NOI".

Vaccinare medici, infermieri e la popolazione africana è solidarietà e insieme sicurezza per tutti, anche per noi: solo così riusciremo a interrompere la diffusione del virus e delle sue varianti.

Aiutaci a sostenere la campagna di vaccinazione in Africa, dona ora su mediconlafrica.org

10 €

contribuisci alla vaccinazione della popolazione

30 €

contribuisci al trasporto dei vaccini ai centri sanitari periferici

50 €

contribuisci alla formazione dei vaccinatori

100 €

contribuisci all'acquisto di attrezzature e materiali di consumo (generatori, frigoriferi, siringhe, disinfettanti ecc...)